

xis *ut in eis*. *Item*, scriveno esser zonte de li lane che vien di . . . sachi numero 392.

266 *Da Toledo, di sier Andrea Navaier orator nostro, di 24 Octubrio*. Scrive colloquii hauti col Gran cancellier, el qual disse per le altre di 16, spazava l'ordine di far l'acordo al protonotario Carazolo; ma non l'hanno spazato si non hora, *videlicet* lassi la parte di dar danari in loco di zente; ma ben insti a la restitution di beni di rebeli, over si aceti il partito di relassar quanto dieno haver e dar di zonta danari a la Signoria aziò si recuperi ditti beni etc. Scrive di 11 Avosto in qua non ha hautu lettere, sichè non sa negociar.

*Dil ditto, di 28*. Come, per le noze in la sorella dil re di Portogallo Cesare va a Emorida, poi in Sivilia, et manda qua'ro, lo arziepiscopo di Toledo, il Gran contestabile et so moier, il ducha di Alba et il ducha di Beger che sono li primi de li. Et come monsignor di Lansao ha sposato in Portogallo e di qui Cesare li oratori di Portogallo (?), et iurato il matrimonio con dota di un million d'oro etc. *Item*, scrive, il Legato ha praticà e concluso acordo con il Papa, et si manda li capitoli a Roma per uno zentilhomo chiamato Michiel Herera cavalier di Calatrava, qual parti a di 8 Novembrio come dirò. Et zerca l'acordo con Franza, è stà mandà monsignor Moreta in Franza con li capitoli. Cesare vol al tutto la Bergogna. Scrive, per le zanze si è ditto de li de la lega si tratta con la Franza, Papa, la Signoria nostra etc. quelli hanno gran sospetto *maxime* il Gran Cancellier, intervenendo *etiam* Ingalterra, e lui Orator non sà che dirli, dicendo non haver lettere di Venetia; e par, dicono *etiam* sguizari, saranno in la liga. *Item*, era nova il marchexe di Pescara era indisposto. Parlando col Gran Cancellier, li disse di queste cose che va atorno « presto vederemo si la Signoria va a bon camin con Cesare ». Et par che il Pescara habbi scritto di li, è bon Cesare si risolti con la Franza e si acordi presto, overo concludi acordo col Papa e con la Signoria, perchè l'exercito suo non è bastante contra la Signoria la qual ha florida zente e le sue terre ben guernite. Questi, per la nova che su quel di Roma el signor de l'Anquilara havia fatto 4000 fanti stanno suspesi; et più che hanno Maximilian Sforza, ch'è in Franza, è stà mandà a susitar sguizari. Scrive, de li sono lettere di 8 Octubrio di Venetia dil protonotario Carazolo, et di Milan di 13, con questi avisi di la liga si trata. Scrive, il ducha di Alba è zonto de li, è venuto a tempo per mandarlo in Portogallo, zoè a Sibilia. Si

dice quella Raina portava una impresa che diceva, o Cesare o nulla, sichè ha voluto Cesare per marito. Scrive, ha hautu dal Gran Cancellier le lettere dil schirazo fo preso a Taranto da quel castelan, drizate al ducha di Sessa e il conte di San Severino ch'è al governo di Napoli. Manda una supplication di mori di Armeria ha mandà a Cesare, voy far la Signoria mandi le sue galie in Armeria promettendo di farli optima compagnia, nè sequirà quello segui li anni passati quando l'andavano; per tanto il Gran Cancellier ge l'ha data e la manda.

*Dil ditto, di 30*. Come ha inteso per bona via l'accordo fatto dil Papa coll'Imperator, qual promette venir con poche zente in Italia e accordarsi col re Christianissimo e levar le zente dil Stato de Milan. *Item*, fare una liga zeneral poi, e se li dagi la Italia ducati 200 milia e far guerra contra zerbì; li qual danari si paga per quinto il Papa, la Signoria nostra, Milan, Fiorenza, Zenoa, Siena et Luca, e non volendo, la Signoria pagi per quarto ducati 10 milia di più per far ditta impresa contra mori. Et di Modena et Rezo è contento Cesare sia dil Papa, con questo il Papa le dagi impegno a Cesare per ducati 40 milia, e lui le lasserà al ducha di Ferrara, qual darà li ditti ducati 40 milia. *Item*, voleno lassar luogo a intrar a la Signoria nostra. *Item*, si 'l ducha di Milan morisse, quel Stado resti al ducha di Barbon e a questo il cardinal Salviati legato ha voluto si metti un capitolo, si cussi piacerà al Papa. *Item*, si dagi moglie al ducha de Milan una sorella dil ducha di Calabria fo fia di re Fedrico di Napoli, qual è a Ferrara apresso la madre, over una fia di la marchesana di Monferà. Hor il Legato non ha voluto concluder per li ducati 200 milia senza ordine dil Papa. Scrive haver parlato col . . . , qual non li ha confessato expresso, ma quasi l'ha confessato, che per Rezo e Rubiera il Papa non vol dar altro Stato al ducha di Ferrara in Romagna, come volea Cesare. Scrive, li oratori di Ferrara dicono aspettar di qui il suo Ducha, qual era partito di Ferrara per venir, e dubitano non haverà il passo di passar per la Franza.

*Dil ditto, di 4 Novembrio*. Scrive colloquii hauti col Vicerè, qual monstra esser amico di la Signoria nostra, dicendo si 'l fosse restato in Italia saria zà concluso l'accordo. Et parlando col Gran Cancellier di tal acordo, li dimandò se lui Orator havia mandato di praticar e concluder. Li rispose di no, perchè essendo venuto a Venetia tanto homo come è il signor protonotario Carazolo a far tal acordo, se li haveria fato torto a metterlo di qua in